

L'ALTRO STORICO CLUB IN ASCESA A EST

«A IMOLA SI SA LOTTARE»

Coach Cavina: «Il modo in cui stiamo raggiungendo i risultati mi inorgoglisce»

Partita con l'obiettivo salvezza e l'idea «di costruire una squadra di giovani, pur puntellata d'esperienza, dando spazio agli Under 23 (5-6 in organico) e agli inesperti di categoria come il debuttante Gasparin», l'Andrea Costa Imola si trova in piena lotta playoff nel Girone ovest. Ha appena battuto Verona e viene da 3 successi in 4 gare. La guida Demis Cavina, che da qui era passato e che sarebbe un coach ancora giovane (43 anni), ma da una vita è capo allenatore, il più giovane in A: ai tempi di Roseto aveva 26 anni. «Il bilancio è estremamente positivo e ciò che ci rende orgogliosi non è tanto la posizione, quanto il modo in cui la si sta raggiungendo. Per me una bellissima esperienza».

Guai a parlare di budget con Cavina, eppure la squadra è stata costruita con disponibilità limitate rispetto a molte avversarie. E spesso gli è capitato in carriera: «Non mi piace l'approccio. Io ho sempre avuto un'altra idea. Se devi vincere i giocatori da prendere, ad ogni livello - sia Eurolega o minors - sono in una cerchia ristretta. A me è successo a Veroli e Sassari. Se l'obiettivo non è la vittoria, allora servono motivazioni extra, che si trovano nei giocatori da lanciare. Questa stagione mi ricorda quando a Udine pun-



Demis Cavina, 43 anni, Imola (CIAMILLO)

tammo su Pascolo e Maganza, ma anche le ultime, belle, con Tortona. Bisogna cioè lavorare sull'emozione».

La A2 è il campionato ideale per provarci. La serie degli italiani: «Bisogna lavorare perché i ragazzi non escono pronti dalle giovanili. Gli stessi Penna e Simioni che erano nell'Under 19 d'argento mondiale, 6 mesi fa avevano ruolo marginale, da comprimari. Eppure sono tanti i giocatori che meriterebbero una chance e certe scelte ri-

tengo dovrebbero farle anche gli allenatori».

Imola del resto c'è sempre, magari con budget non faraonici, ma è tradizione nelle serie di vertice: «La lasciai 13 anni fa dopo aver raggiunto le Final four, ho ritrovato la stessa realtà. Qui si sa lottare. E' nel Dna. Il comun denominatore è Giampiero Domenicali, il patron, che traccia la linea. C'è tradizione, passione, un modo di pensare. Anche quando si giocava a Faenza il pubblico accorreva. E ricordo gli anni di Esposito».

A2 di crescita e formazione, in cui realtà come Imola si esaltano. E chissà se Cavina cambierebbe qualcosa... «La formula è perfetta, con 8 italiani e due stranieri. Dal prossimo anno sarà ancor più avvincente. Cambierei solo la regola sugli Under, perché quando escono dalla bolla possono perdersi e perché ci sono annate con meno talenti. Con meno squadre e più interscambio ci sarà più equilibrio e spettacolo. Mescolerei solo i gironi. E ritengo che l'iniziativa Fip di Tanjevic, con sperimentale, progetto lunghi, raduni di A2, tenga legati i ragazzi alla prospettiva azzurra e sia importante».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

